

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

**Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione**

28° anno, n. 13

24 Luglio 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387  
e-mail: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## ECLISSI

"PERCHÈ LA  
POLITICA REGIONALE  
SI OSTINA A NON  
SFRUTTARE L'ENERGIA  
SOLARE?"



LAVORARE ALLA  
LUCHE DEL GIORNO  
NON FA PER LORO!

Castelbuono, la strada della *Decrescita...* felice

***Sole xp, esperienza  
sostenibile e legale***

***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

## Castelbuono

La strada della *Decrescita... felice*

## Sole xp, esperienza

## sostenibile e legale

di  
M. Angela  
Pupillo

Il più grosso  
impianto  
fotovoltaico  
delle  
Madonie  
nell'azienda  
viticivinicola  
S. Anastasia,

**N**egli ultimi anni abbiamo dedicato ampio spazio alla *Decrescita felice*, ovvero ad ogni tematica propeudica a riconsiderare e modificare consapevolmente tutti quegli stili di vita personali e societari che, dettati da un progresso privo di regole etiche, hanno portato a gran velocità la terra ad un passo dalla distruzione totale.

Consapevolezza del male del pianeta e della possibilità di salvarlo è oggi il concetto chiave da comprendere e diffondere. Ma la salvezza può avvenire solo se si determineranno necessarie sinergie in decisioni ed azioni ambientali sostenibili. Pertanto è proprio secondo quest'ottica che abbiamo valutato l'evento intitolato *Sole xp*, la prima fiera-festival nazionale sui temi dell'energia, dell'ambiente, della salute e dell'alimentazione naturale, che dal 3 al 5 luglio ha avuto come teatro Castelbuono – il paese che con l'uso degli asini nella raccolta differenziata ha compiuto un'altra scelta ambientale dopo il riciclaggio – per la comunicazione di progettualità relative alle scelte verso cui il mondo deve orientarsi per continuare a vivere. Il progetto è stato realizzato dal CoMeSS (Consorzio mediterraneo per lo Sviluppo sostenibile) e da Sisifo Italia (agenzia specializzata nell'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale in operazioni di comunicazione e marketing strategici). Oltre cinquanta tra enti patrocinatori, partner istituzionali, sponsor e cooperation partner: tra questi il Senato della Repubblica, la Regione Siciliana, alcuni ministeri, il Comune di Castelbuono, il Parco delle Madonie.

In quei giorni l'area che dalla piazza Margherita di Castelbuono si estende fino allo slargo antistante il castello dei Ventimiglia ha visto come protagonisti prodotti

siciliani e servizi di aziende che, affondando le loro radici nel sapere che viene dal passato, si propongono al presente e al futuro secondo il linguaggio proprio della modernità ma per veicolare sapienza e cultura antiche. Così olio, formaggi, vino, pane, prodotti cosmetici a base di latte d'asina, miele, ecc., hanno fatto bella mostra e sono stati degustati nel corollario di servizi pubblicitari sostenibili quali gli agriturismi – che coniugano lo svago al rispetto dell'ambiente – ed applicazioni moderne quali la produzione di energia col fotovoltaico e il solare termico a partire dalla fonte del sole, o di sacchetti e contenitori realizzati con plastiche biodegradabili che utilizzano componenti vegetali per cui, una volta eliminati come rifiuti, sono compostabili. Nei tre giorni, ancora, mostre fotografiche legate all'ambiente, seminari su rifiuti, educazione alla salute e prevenzione, conversazioni sulla legalità ed approfondimenti tematici su prodotti alimentari specifici della terra di Sicilia, senza dimenticare la cultura musicale isolana che, con diverse formazioni, tutte le sere ha intrattenuto la gente nella piazza Castello, la cultura monumentale con la conferenza sul mausoleo dei Ventimiglia a cura dell'architetto Vincenzo Minutella su iniziativa del club Unesco Madonie, la cultura libraria, con la presenza dell'editore siciliano Ottavio Navarra che, presente con uno stand sulla piazza Margherita, dà la possibilità a tanti scrittori emergenti di farsi conoscere. Infine la cultura dolciaria, espressasi nella grande torta a forma di sole realizzata dal pasticciere castelbuonese Nicola Fiasconaro e distribuita al pubblico, mentre il giornalista Mario Pintagro moderava gli appuntamenti che nel corso dei tre giorni si sono avvicendati nella piazza Margherita.

## Le contraddizioni

**N**on possiamo non constatare le vistose contraddizioni che, in un momento storico-culturale così teoricamente propenso alla revisione degli errori commessi in tema di ambiente e risorse e di propensione verso il biologico e la produzione locale, la fanno da padrone, attestando a nostro avviso che di parole sulla nuova etica ambientale se ne sono già dette abbastanza, mentre poco o nulla si è fatto per consentire l'applicazione delle conoscenze e della giusta filosofia dell'economia territoriale. Ne è prova in campo alimentare il dominio dei prodotti non locali sui banchi dei supermercati, a scapito del latte, della frutta e degli ortaggi siciliani il cui insuccesso è testimoniato dalla crisi dei comparti corrispondenti, così come in campo energetico il sole siciliano continua a sprecarsi sul nulla e sulla colpevole inezia di chi politicamente e burocraticamente decide le sorti dell'isola. In piazza Castello erano presenti ben cinque società specializzate in tecnologie energetiche a matrice solare, ma i numeri della sua applicazione in Sicilia (che ha adottato il piano energetico ambientale) sono ancora ridicoli. Nel seminario tenuto il 4 luglio alla Badia da CONSÈRTA, una delle società del settore, oltre al rispetto dell'ambiente e al guadagno economico che ogni utente andrebbe a realizzare impiantando tecnologie solari per la produzione di energia è emerso che la Sicilia chiude la lista del numero di impianti realizzati. Al vertice della lista la città di Bolzano.

Le testimonianze di coloro che in Sicilia e a Castelbuono in particolare hanno sopportato l'iter per la realizzazione di un impianto fotovoltaico non sono confortanti. Troppa burocrazia, troppe concessioni dai funzionari della pletora di enti che bisogna consultare date come favore piuttosto che come servizio dovuto, troppo tempo e dunque troppa demotivazione, mentre il sole splende imperterrito. A Bolzano meno sole ma funzionari sicuramente più illuminati. Abbiamo speranze o dobbiamo maledire l'essere nati quaggiù?

# La montagna muore, una prece

**L**e Alte Madonie sono al collasso. Io ho sempre descritto una crisi lenta, ma costante. Ora, invece, si fa frenetica e inesorabile.

Non intacca le Basse Madonie, forse perché la corsa verso il mare sembra in questo momento inarrestabile e sviluppa anche la fantasia degli amministratori.

Qui i dati sullo spopolamento sono peggiorati rispetto ai numeri degli anni e dei decenni precedenti, perché le attività economiche versano in uno stato di profonda crisi e perché si sono chiusi tutti i canali pubblici e privati che avevano fino ad ora garantito un minimo di prospettiva occupazionale per le famiglie.

Da parecchi decenni non si realizza più una grande opera pubblica degna di questo nome, fatta eccezione per lo Svincolo Irosa (Blufi) attualmente in fase di realizzazione, mentre ogni singolo Comune si contenta di quelle briciole distribuite qua e là da politici di turno che devono ingraziarsi per i voti ricevuti.

La prospettiva di ammodernamento della rete viaria, giunta ad uno stato di totale fatiscenza, sembra oramai definitivamente svanita nel nulla, se è vero che l'ANAS e la Provincia non possono più garantire i normali interventi di manutenzione né il ripristino di quei tratti di strada crollati per via delle numerose frane.

I tempi di percorrenza si allungano e paesi come Gangi e Nicosia si allontanano, con grave danno per le attività commerciali e per la vita dei due centri.

Le nostre meravigliose Chiese e tutti i tesori in esse custoditi attendono invano interventi di recupero e di restauro, ma anche tutto il patrimonio urbanistico dei piccoli centri storici sembra destinato alla malora perché non si trovano i giusti finanziamenti.

Nella Chiesa di Loreto a Petralia Soprana una importante guglia di maiolica di Collesano

## CIME TEMPESTOSE

È DESTINO CHE  
LE ALTE MADONIE  
SOFFRANO

..FINCHÉ LE MONTAGNE  
DI GHIACCHIERE  
AVRANNO LA MEGLIO!



rimane in scatolata da diversi anni in una struttura di legno e nessuno riesce più a spiegarsi il perché non si possano realizzare i necessari lavori di restauro, nonostante un finanziamento della Provincia che giace non speso nei cassetti.

Le opere di ammodernamento delle reti idriche, le fogne e i depuratori, per i quali la Comunità Europea aveva destinato ingenti finanziamenti, non possono essere realizzate perché dal 1994, data di approvazione della Legge Galli, in Sicilia non decollano gli ATO e ci si trastulla in questioni di lana caprina, senza che si faccia un solo passo avanti.

Altro che decollo del turismo, se in Comuni di alta montagna ancora in estate l'acqua viene erogata per pochissime ore a giornate alterne e forse più. Le poche strutture agrituristiche ed alberghiere soffrono e vanno incontro a bruttissime figuracce con gli ospiti malcapitati.

Non si vuole fare del semplice catastrofi-

simo, si vuole soltanto suonare un campanello d'allarme e dire che forse è giunto il momento di aprire una seria vertenza di zona nei confronti dei governi, affinché vi sia una maggiore attenzione verso queste aree più deboli e affinché i necessari processi di razionalizzazione della spesa pubblica vadano ad individuare i veri sprechi, ma prevedano anche delle giuste deroghe a tutela della vita di queste nostre montagne.

Sarà dura la vita per le famiglie che, traendo il loro sostentamento dalla Fiat e dall'indotto ad essa collegato, hanno potuto vivere dignitosamente qui, pur dovendo affrontare il quotidiano sacrificio del viaggio per raggiungere il posto di lavoro.

A settembre tantissimi docenti e non docenti di ruolo dovranno lasciare i paesi nei quali insegnano da qualche decennio e dovranno viaggiare o trasferirsi verso la grande città, perché le nuove disposizioni scolastiche hanno fatto sì che perdessero la titolarità, mentre tanti altri docenti e non docenti che avevano avuto l'incarico forse non lo troveranno più e rimarranno disoccupati a casa.

È per questo che tanti nuovi insegnanti, nel presentare la loro domanda di supplenza qualche settimana fa, hanno indicato nel loro modulo le scuole delle province del nord, nella speranza che ancora lì vi siano quelle opportunità che qui vengono negate.

Vedo che i sindaci ancora continuano a sfilare uniti nelle processioni patronali e questo è da apprezzare, se solo fosse il sintomo di una maggiore unità di intenti nell'azione politica da intraprendere.

Ma temo che dovrebbero iniziare anche a pregare dietro ai vari santi, affinché illuminino le menti degli uomini e dei politici a non curare più solo i propri interessi personali, bensì anche quelli di questa nostra piccola comunità.

Pietro Puleo

## Geraci Siculo

### Imprenditoria e politica: gli artigli sull'acqua

#### L'incredibile proposta del Comune

**Il sindaco Vienna minaccia di impadronirsi dello stabilimento dell'Acqua Geraci.**

**L'azienda contrattacca. Ecco il suo comunicato**

**L**il diritto d'iniziativa economica e la libertà d'impresa esistono ancora? E i politici possono boicottare impunemente le imprese private di cui vogliono impadronirsi? Questi interrogativi hanno risposte scontate ovunque, tranne a Geraci Siculo dove da anni la S.p.a., produttrice dell'omonima acqua minerale, denuncia vessazioni e discriminazioni inflitte dai politici per acquisirne il controllo ed espropriarle il patrimonio.

La vicenda è tornata alla ribalta il 30 giugno u.s. perché il sindaco, Bartolo Vienna, ha minacciato di impossessarsi dello stabilimento di imbottigliamento della "Terme" e di darlo a terzi con un bando pubblico, se l'intimata non firmerà un contratto capestro entro il prossimo 17 luglio. La Società eccepisce l'illegittimità di tale richiesta e ne chiede il ritiro, riservandosi ogni possibile azione legale. Infatti il dr. Vienna pretende che il Comune - dopo avere venduto negli anni '80 alla "Terme" due terreni di uso civico, catastati

#### LA SETE DEL SINDACO



"TERM(IN)E"

ATO '09

**L**a nostra cronaca sul congresso della CNA di Castelbuono, apparsa sullo scorso numero de l'Obiettivo, ha provocato qualche fermento e qualche riflessione negli ambienti imprenditoriali locali. In particolare i lettori hanno raccolto con amarezza la notizia secondo cui il Consorzio Imprese Castelbuono, con a capo Agostino Vignieri, ospitato presso il Centro Servizi di proprietà del Comune, si è arenato malgrado si fosse dato un programma di attività e di rilancio dell'artigianato. Il consiglio direttivo, composto oltre che dal citato presidente anche da Antonio Alessandro, Mario Capuana, Santino Zito e Giuseppe Cicero, non ha avuto l'abilità di cominciare l'attività vera e propria e di prendersi qualche responsabilità per la crescita e lo sviluppo del settore, malgrado fosse generosamente collaborato dal direttore tecnico Francesca Cicero che ha fatto una pianificazione del lavoro e tracciato dei percorsi. Ma le sue capacità organizzative e gestionali non hanno riscosso il necessario riscontro da parte degli amministratori del Consorzio.

Eppure, nella sua relazione del novembre 2008 la Cicero aveva esortato gli associati a non sottovalutare le tante occasioni da non perdere che si stavano proiettando in avanti per gli imprenditori locali: "Parlando dei prossimi impegni mi riferisco con orgoglio alla consegna dell'area artigianale, vera svolta per il nostro paese e per il Consorzio stesso, alla sua doverosa inaugurazione, che vedrà i consorziati finalmente orgogliosi protagonisti. Stiamo già parlando di grandi progetti al varo di un'importante nave, intendo anche quella che riguarda la Formazione, che si dimostrerà capace di traghettare sogni e bisogni di tanti giovani di Castelbuono. E che dire dei singoli progetti degli artigiani che, avendone fatto richiesta, si insedieranno nei nostri nuovi ed efficienti capannoni? Non è più tempo di tergiversare, di perdersi in vuote e superficiali chiacchiere che hanno come unico obiettivo quello di rallentare il motore che faticosamente abbiamo acceso. Ecco perché ritengo opportuno richiamare la vostra attenzione sulla professionalità e sulle responsabilità che ognuno di noi, dal presidente al Cda per giungere a voi tutti soci, deve ottemperare, affinché il lavoro fin qui svolto non sia vanificato".

Alla d.ssa Cicero abbiamo chiesto di diffondere le ragioni delle sue dimissioni che, a distanza di ben sette mesi, non sono state dal Consorzio discusse. Pubblichiamo dunque la lettera da lei inviata al Cda del Consorzio, all'Assemblea dei soci e, per conoscenza, al sindaco di Castelbuono, augurandoci che l'argomento possa risvegliare l'interesse del settore ed essere ripreso per mettere in moto il meccanismo operativo del Consorzio, alla luce delle nuove esigenze che il mondo dell'imprenditoria avverte per poter progredire e migliorare.

Se teniamo conto anche del fatto che il Comune sta procedendo all'affidamento dell'area artigianale dal quale scaturirà quindi una riorganizzazione delle attività produttive del paese, questo argomento merita una certa attenzione non solo da parte degli interessati ma anche della comunità castelbuonese tutta.

Con mio grande rammarico, oggi mi trovo costretta a dare le mie dimissioni da Direttore tecnico del Consorzio Imprese Castelbuono, perché il clima che si è venuto a creare non consente più di portare a compimento il progetto operativo.

Ormai un anno fa, mi sono trovata nelle condizioni di prendere in mano il Consorzio Imprese Castelbuono e di rivestirne la carica di Direttore tecnico, avendo già allora bene in mente cosa esso poteva divenire.

Ho investito in prima persona nella costruzione di quello che allora era un Consorzio di 17 aziende facendo salire il numero dei soci a 45, perché è mia convinzione che oggi la necessità che giunge dal mercato è quella di confrontarsi con professionalità avendo visioni comuni per soddisfare insieme le richieste che giungono dalle imprese.

Per fare tutto questo, ho lavorato duramente nella convinzione che il bene ultimo fosse quello di fortificare il Consorzio sotto ogni profilo per meglio predisporlo verso quelle sfide che oggi giungono da più parti, in particolare quello di attuare una politica di risparmi per i servizi offerti verso tutti gli associati.

Ho collaborato con il Comune di Castelbuono per fare ottenere al Consorzio la sede del Centro Servizi, ho stretto rapporti con l'As-



Francesca Cicero e Agostino Vignieri

essorato Lavoro e Formazione della Regione Sicilia, ho predisposto gli atti per partecipare al Bando CAPSDA che prevede punti di accesso alla rete telematica amministrativa della P.A., bando peraltro vinto dal Comune di Castelbuono in collaborazione con il Consorzio.

Nel mese di ottobre ho prodotto e consegnato cinque progetti formativi presso l'Assessorato Lavoro e Formazione della Regione Sicilia, che avrebbero portato lavoro e fondi, permettendo al Consorzio di pagare le spese di gestione per l'intero anno e dare lavoro a molti giovani castelbuonesi, che già hanno in questa prospettiva consegnato i loro curricula vitae.

Inoltre ho anche stretto rapporti con l'Assessorato Industria della Regione Sicilia partecipando ad un convegno il 9 dicembre riguardante la programmazione europea e regionale dei prossimi finanziamenti.

Ho iniziato il Progetto Led che prevede il rifacimento della rete di illuminazione pubblica dell'intero comune di Castelbuono, con l'intento di portare lavoro qui a Castelbuono nella consapevolezza che ci sono imprenditori seri che hanno voglia di investire e di lanciarsi in sfide importanti.

Tutto questo l'ho svolto con dedizione, professionalità, investendo in prima persona in tempo e, lasciatemelo dire, anche in denaro, senza chiedere mai nulla a nessuno, rispettando sempre le scadenze che io stessa mi ero fissata, convinta che la parola data va mantenuta. Non è nella mia natura prendere in giro nessuno, sono perciò convinta che quanti di voi mi hanno dato fiducia in questa avventura capiranno le mie ragioni, dettate dall'onestà intellettuale e da un'educazione che ha come principio il rispetto verso la persona.

È doveroso aggiungere che tutto quello che ho prodotto è documentato nei verbali dei Cda.

Durante questo ultimo anno, non sono mancate mai le incomprensioni verso la mia persona, ma sono comunque andata avanti nel rispetto del mio lavoro e di quello altrui.

Oggi però non ci sono più le condizioni che mi permettono di andare avanti, perché una sorta di immobilismo nel non rispettare le scadenze amministrative urgenti, non di mia competenza ma del gruppo dirigente del consorzio, non consente di portare a termine con il Consorzio Imprese Castelbuono i progetti fin qui elencati, molti dei quali, già avviati, non verranno più finanziati, e visto il tempo ed il lavoro che vi ho investito, lasciatemelo dire, rimane un po' di amaro in bocca. Oggi posso solo ringraziare l'Amministrazione comunale che ha creduto nel nostro progetto, il Sindaco che ha investito fortemente nella "rinascita" del Consorzio, i suoi Dirigenti che hanno seguito e coadiuvato l'azione amministrativa nei confronti del Consorzio.

Ringrazio ancora quanti di voi senza orpelli e inutili chiacchiere hanno appoggiato la mia azione, restando a Vostra disposizione per qualsiasi iniziativa.

Auguro buon lavoro al Presidente e al Cda che saranno certamente in grado di adempiere al lavoro fin qui svolto e di portarlo verso la strada del successo.

Castelbuono li, 3/1/2008

Distinti saluti

**D.ssa Francesca Cicero**

## Occupazione giovanile

L'ambulante del 2009 ha la giacca, la cravatta ed una laurea!

**R**icorrere al "Cerchi lavoro?": è naturale che nell'era cibernetica il giovane, diplomato o laureato, navighi su internet iscrivendosi in specifici siti come info-job o inforapido, presso i quali, inviando il proprio curriculum, si ricevono on line le offerte di lavoro adeguate al proprio profilo. Dopo qualche tempo gli annunci di lavoro iniziano a intasare le e-mail degli aspiranti lavoratori. Promotore finanziario, agente assicurativo, family banker, ma da queste diciture l'attività lavorativa è poco chiara.

Leggendo con più attenzione viene fuori che i requisiti per tali lavori sono: diploma o laurea (se la possiedi meglio per te ma all'azienda poco importa!), bella presenza, capacità di *problem solving*, macchina personale, meglio se con residenza nella stessa città dell'agenzia che ha richiesto personale.

Se per i primi requisiti nulla da dire, il naso avverte puzza di bruciato quando si legge "macchina personale e residenza nella stessa città dell'azienda". Ma che lavoro è quello che richiede tra i principali requisiti che il lavoratore abbia o meno l'auto, e che importanza ha la residenza del candidato? L'offerta lavorativa prevede poi un fisso più provvigione. Inviato il curriculum e superati i due step, cioè i colloqui di lavoro, si dà il via all'attività lavorativa. Dopo anni spesi tra i libri, mentre si nutrivano il sogno

di una grande carriera nel mondo del lavoro, ci si ritrova a svolgere la stessa attività dello storico ambulante, ma al posto del "lapino" e di abiti sporchi, ci si reca per le strade della città indossando giacca e cravatta alla guida della propria vettura.

Cammin facendo ci si accorge che il "capo della baracca" pretende la lista delle referenze, cioè l'elenco di parenti, amici e conoscenti da contattare per vendere il prodotto dell'azienda. Dato che il guadagno si scopre provenga solo dalle provvigioni, ecco che dopo i primi mesi, durante i quali tutto procede a gonfie vele, iniziano i problemi dato che la lista delle referenze non è infinita. Ancora un po', quindi, e tutto è finito. Il giovane lavoratore non serve più all'azienda, non ha più parenti amici e conoscenti da far diventare clienti, quindi ciò che adesso gli spetta è un "per te non vediamo futuro qui dentro!" come buona uscita.

Dopo il valzer dei mesi bruciati ad inseguire una onesta indipendenza economica, il giovane burlato si ritrova di nuovo su internet alla ricerca di lavoro, con la vergogna che spiega l'assenza dell'ultima truffa lavorativa nel curriculum vitae. Ragazzi, fatevi furbi ed occhio agli sfruttatori che in periodi di vacche magre sventrano gli agnelli!

Claudia Randisi

## Palermo

### Oncologia: l'arte in corsia

La prevenzione la migliore alleata della salute

**L'**idea è venuta ad alcuni medici del Dipartimento oncologico del Policlinico. Hanno chiamato a raccolta fotografi, pittori e musicisti che si sono offerti per



allietare gli animi dei pazienti e l'ambiente ospedaliero ove i degenti sono ricoverati. Un concorso per fotografia e pittura dal tema "Sicilia" ha richiamato l'interesse anche di artisti di un certo livello che a fine esposizione hanno donato all'ospedale le opere in concorso, così come a titolo gratuito sono stati offerti i concerti di musica classica culminati il 9 luglio con la giornata di prevenzione oncologica "Ospedale Aperto" promossa dall'Unità operativa di Oncologia Medica diretta dal prof. Nicola Gebbia e sostenuta dalla Provincia di Palermo, da altre istituzioni e da alcune associazioni. Obiettivo dell'iniziativa la sensibilizzazione dei cittadini e la promozione di una maggiore attenzione verso lo strumento preventivo e un'informazione più chiara sulle malattie tumorali.

A richiamare la nostra attenzione sull'evento è stata la d.ssa Elena Foddai, psicologa che lavora per l'Università proprio al Dipartimento di Oncologia del Policlinico. Lei si è data da fare particolarmente per la riuscita dell'iniziativa. "È stata un'esperienza vibrante e coinvolgente - ci ha detto -. Alcuni pazienti hanno voluto partecipare con la loro produzione artistica talvolta anche di un certo livello. Non è escluso che questa prima giornata abbia un seguito nei prossimi mesi".

Un buon numero di opere hanno ornato in quei giorni le pareti delle corsie. La manifestazione ha lasciato un'eco di solidarietà che contribuirà sicuramente alla crescita umana e artistica, oltre che a richiamare l'attenzione della comunità verso la prevenzione di malattie tumorali. L'evento dunque costituisce un ulteriore passo volto alla costruzione di un percorso reale di umanizzazione della vita di un nosocomio che media tra gli aspetti gestionali, strutturali, organizzativi, tecnologici e le esigenze di chi vive, in qualsiasi ruolo e condizione, l'ambiente ospedaliero.

3

## Gli artigli sull'acqua Geraci

alle particelle 73 e 72 del foglio 33, con altrettanti contratti nulli e con la falsa garanzia del Consiglio comunale e del sindaco dell'epoca che, a seguito di approfonditi accertamenti, erano risultati pienamente negoziabili - si appropri di tali aree per indurre la Società ad assumere obbligazioni più onerose di quelle previste nelle vendite invalide e a rinunciare a qualsiasi pretesa risarcitoria nei confronti del Comune e dei suoi amministratori. La maggiore onerosità della proposta del sindaco è evidente perché i contratti degli anni '80 prevedevano la vendita delle suddette particelle al prezzo simbolico di circa £. 100.000, l'obbligo della Società di costruirvi uno stabilimento di imbottigliamento e un complesso termale e di pagare una royalty dello 0,50% sulle vendite annue dell'acqua minerale. Pertanto, se fossero stati validi, il Comune, dall'inizio delle vendite dell'acqua minerale ad oggi, avrebbe ottenuto una royalty complessiva di circa 380.000,00. Invece il sindaco strumentalizza gli atti illeciti del Comune per indurre la "Terme" a pagare 1.200.000,00 per "acqui-

stare" la particella 73 e lo stabilimento in essa costruito a spese della Società; a realizzare il complesso termale; ad accettare la condizione che il Comune, anche dopo il pagamento dei suddetti 1.200.000, acquisirebbe entrambi gli stabilimenti in caso di mancata realizzazione di quello termale entro tre anni; a pagare in perpetuo la suddetta royalty dello 0,50%; a rinunciare al risarcimento di 20.000.000 euro che la Società ha comunicato di volere chiedere agli amministratori comunali che l'hanno vessata, discriminata e danneggiata.

Il diktat del dr. Vienna è illegittimo e inaccettabile, in primo luogo, perché trascura che la "Terme" ha acquisito non solo la proprietà della particella 73 e dello stabilimento che vi insiste (in virtù dell'accordo stipulato all'esito di una conferenza di servizi del 2004 secondo i criteri adottati dal Comune in analoghe situazioni) ma anche la legittimazione della seconda (grazie ad una sentenza di primo grado del Commissario regionale per gli usi civici del 2008); dall'altro, perché rischia di creare danni incalcolabili alla Società e al Comune come è

avvenuto ad altri enti locali a seguito di improvvise decisioni esemplarmente sanzionate

dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Pertanto, l'inopinata pretesa del sindaco impone alla "Terme" di predisporre le contromisure giuridiche del caso: Bartolo Vienna è stato così denunciato alla Procura della Repubblica per la insistente minaccia di impadronirsi dello stabilimento dell'Acqua Geraci con l'intento di indurre la Società a sottoscrivere il contratto capestro. Inoltre la Terme ha diffidato il Comune a risarcirle 20 milioni di euro per i danni subiti e a comunicare se l'ente locale intende (o meno) perseguire, autonomamente o di concerto con la "Terme", amministratori comunali (in carica o cessati) o altre persone (fisiche o giuridiche) coinvolte nella responsabilità per la falsa garanzia di negoziabilità e di insussistenza di usi civici data nei contratti di vendita delle suddette particelle 73 e 72 e/o per altre causali. Il presidente della Società, Giuseppe Spallina, confida nella tempestiva adozione di provvedimenti giudiziari a tutela dei suoi diritti fondamentali, dell'economia e dell'occupazione.

Sono trascorsi oltre quarant'anni dal sisma della Valle del Belice: della parrocchia di Salemi, diventata piazza, sono rimasti l'altare e l'abside.

Un solo muro, sostenuto dal palazzo del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, testimonia ancora l'esistenza della chiesa di Santa Margherita Belice. Poco distante un intero quartiere è stato lasciato come museo all'aperto, a rappresentare il tragico evento.

A Gibellina una colata di cemento, il cretto, ha invece ricoperto tutte le rovine.

A Poggioreale, in Piazza Elimo (nella foto sopra), che ricorda i primi abitanti della Sicilia occidentale, solo il monumento ai caduti della guerra è rimasto in piedi; l'abitato è stato chiuso da cancellate su cui è stato affisso un perentorio divieto di accesso. Pur di vedere prima di raccontare, l'abbiamo ignorato e siamo entrati da un viottolo laterale tra muri segnati da crepe. Quel nucleo urbano di una volta è diventato oggi una grande colombaia e le piante di fico con le loro larghe foglie stanno amman-

tando gli squarci del terremoto; unico essere vivente, a terra, un cane che dalla vicina fattoria si reca lì a riposare. Sta tranquillo tra le macerie, amico dei fantasmi. Pochi chilometri più a valle, paradossalmente in una zona franosa, è stata costruita la nuova Poggioreale. Lì lo Stato ha voluto strafare con edifici pubblici di dimensioni esagerate e forme architettonicamente bizzarre, moderne. Ma il tessuto urbano ci appare inanimato, rare automobili parcheggiate. È domenica, non abbiamo incontrato una sola persona.

Non è facile ricostituire in questi casi un'identità sociale, una comunità. Quando ti crollano le pietre addosso le vai a rimuovere per salvare qualcosa, ma poi scappi, dannato, verso luoghi meno ostili.

Il nostro pensiero va alla recente tragedia degli aquilani, in Abruzzo, ai quali la terra trema ancora sotto i piedi e dentro l'anima. Ovunque

andrai, anche lontano dal tuo luogo natio, nel cuore rimarrà sempre qualche rovina.

Fosse già solo per queste ragioni un Governo deve prendersi cura sul serio dei suoi terremotati, prima possibile. Inoltre lo Stato deve mettere in sicurezza le abitazioni in pericolo e imporre,

nel proprio territorio nazionale, veri controlli nella costruzione di nuove abitazioni. È preferibile prevenire certe tragedie, perché un terremoto distrugge ma non cancella. Quand'anche ti rifarai una casa, rimarrai comunque scosso.

**Ignazio Maiorana**

# Quando ti crollano le pietre addosso...

## Lo sconquasso anche nel cuore



# Il "cappio" si sta allentando?

## Pizzo e dintorni. Se ne parla e si denuncia.

Il 13 luglio, nell'atrio della biblioteca di Casa Professa, nel centro storico di Palermo, la presentazione di un libro è l'occasione di fare il punto sulla lotta al pizzo in città. Gli autori de *Il cappio*, il giornalista di *Repubblica* Enrico Bellavia e il sostituto procuratore Maurizio De Lucia che da vent'anni si occupa di questo tipo di crimine, insieme a Tano Grasso, simbolo della lotta al pizzo in Sicilia, e Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, hanno intrattenuto in maniera interessante il folto pubblico intervenuto.

Da quanto si è detto quel pomeriggio, per creare clamore su un fenomeno serio come la prepotenza del pizzo non bastano più gli articoli dei giornali, ora sono necessari i libri per incidere maggiormente sulla coscienza dei cittadini, anche perché non sempre questi argomenti ormai inflazionati fanno notizia, non sempre tirano tra i lettori. I giornali attraversano una profonda crisi e non sempre i giornalisti trovano spazio nei loro stessi giornali. Allora si pubblicano libri per arrivare nelle case della gente. Magistratura e stampa insieme esercitano un controllo sul potere e questo il potere non lo sopporta, specialmente se è intriso di mafiosità. La mafia è la proiezione di un sistema sociale, di un sistema economico, di un sistema politico ed anche di un sistema culturale. Tutti questi sistemi fanno sistema e disintegrarlo non è facile perché non sempre tutti i sistemi si mettono d'accordo sul progetto di lotta. Semmai si mettono d'accordo sul sistema di acquiescenza.

Parole durissime, in sintesi, udite dalla voce dei personaggi che hanno parlato; denuncia nuda e cruda, questa. Con l'avvento dell'Associazione "Addio Pizzo" però cominciano a cambiare le cose. Gli

## Cuore siciliano

Tante volte abbiamo sottolineato le peculiarità di lingua poetica e non solo del Siciliano, cogliendone l'espressione nei versi di autori che ancora ne riconoscono il valore semantico e culturale.

Oggi è la volta di Piero Carbone, siciliano di Racalmuto (AG), insegnante. Nel caos meccanico ed umano di una strada della città di Palermo, il caso ci mette in mano la sua raccolta in dialetto dal titolo *Pensamenti* editata da Coppola nel 2008 le cui composizioni però non sono recenti. Risalgono infatti al decennio che va dal 1980 al '90.

Il Siciliano di Carbone si propone interamente nella sua forma di vernacolo locale, ma è esplicita nell'autore la necessità di uniformare l'ortografia del dialetto (si legge in prefazione) secondo regole condivise ed uniformi.

*A cu mi crisci parlannu accusi* è una delle due dediche con cui i versi si orientano immediatamente sulla problematica esistenziale dell'uomo che non sa. Non tutte le domande sulla vita hanno però una risposta: forse è que-

LA FIAMMA DELLA SPERANZA

..SPEZZA OGNI CAPPIO!



ENRICO BELLAVIA  
MAURIZIO DE LUCIA

## IL CAPPIO

Pizzo e tangenti strangolano la Sicilia. E non solo. L'implacabile legge del racket nel racconto del magistrato che la combatte da vent'anni.

imprenditori che si sono rivolti alla Polizia hanno risolto il problema, sono stati tutelati e hanno potuto continuare a lavorare. E sono in tanti. Ma la lotta alla mafia non si fa solo con i poliziotti, si fa anche con i professori delle scuole, con gli architetti che progettano, con i funzionari che controllano, si fa con l'informazione. Se raccontiamo l'immondizia di Palermo, per esempio, come la raccontiamo? Cosa c'è dietro l'immondizia? E quale sistema di relazioni e connivenze tiene in piedi certi affari?

Secondo Tano Grasso "Addio Pizzo" ha costretto migliaia di imprenditori palermitani a mettersi davanti allo specchio. Questa associazione – ha aggiunto – ha la stessa vitalità di quando è nata, non si è estinta, si è invece radicata nel territorio. Dunque qualcosa sta cambiando.

L'altro Grasso, il procuratore antimafia, ha tracciato la differenza tra il sistema degli appalti negli anni '60-'70 ed oggi. "Il pizzo della politica ai tempi di Salvo Lima, a proposito della spartizione degli appalti e quindi il pizzo ai partiti, assumeva come convinzione che *nun si cala la pasta si nun ci su' tutti li cucchiara*. Oggi questo sistema sembra essere scalfito ma bisogna lavorare ancora per abbatterlo".

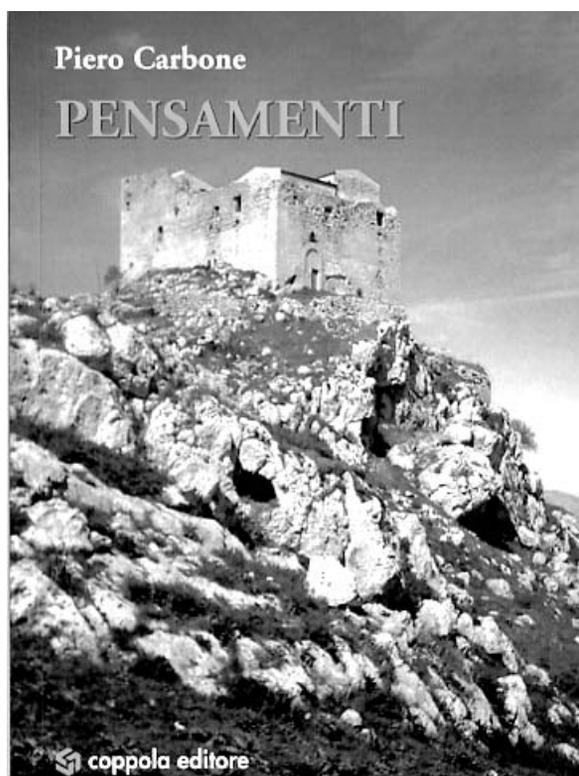
Ignazio Maiorana

sta la ragione per cui anche i versi di *Pensamenti* si troncano senza inoltrarsi in dotte spie-

gazioni. Dopo il loro input bisogna fermarsi a cercare dentro di sé una spiegazione. Che è forse nel dipanarsi dei giorni, nel nostro tempo accelerato, nel vortice quotidiano... Secco il mistero della vita: *Matri è la terra. Iddra nni figlia, nantri siemmu neglia: la nostra vita è neglia*, in cui l'incipit è una certezza inequivocabile ma la fine è un mistero, un velo oltre il quale, come oltre la nebbia, potrebbe esserci di tutto. Un'esistenza ricolma di incertezze in cui le parole hanno un compito insostituibile e forma quasi fisica. Mettendole su carta egli... *pir-ciari vulissi li carni a li mpami, tidricari a li fimmini li sciddri, gràpiri li vini quannu scrivu, arrizzicari ppi diri pani pani, taliari n terra e cuntari li stiddi*.

E la Sicilia è emblema indiscusso nelle sue forme, per cui passare in rassegna le sessanta composizioni è anche lettura sociale, di mestieri, costumanze, frangenti di storia. Più volte emerge quello che dovrebbe essere il ruolo rivestito dai poeti: essere coscienza critica, lievito per la società. *Pueta, nun t'arrtirari poichè ... la virità è di tutti ed è di*

M. Angela Pupillo



# L'indimenticabile mulo

**U**sceccu dissì ô mulu: cumpari, semu nati pi dari culu...! Oggi nemmeno questo possono fare i due compari, se rischiano di non esistere più. L'asino sembra in ripresa, almeno per il momento; il mulo purtroppo no, considerato che in Sicilia, secondo le nostre fonti, si aggirerebbe a non più di 60 unità. Così, prima che



scompaia del tutto, questo equide è stato immortalato in un libro da Piera Teresa Dormiente di Modica (RG).

Mio padre ha avuto il mulo fino a quando la legge sanitaria non ha vietato la stalla in casa. Al suo posto l'automobile. Quando gli vendemmo il suo ventennale compagno fu come se a mio padre avessimo tagliato le gambe per tragitti più lunghi, in campagna per la vendemmia o per qualche panierino di frutta o per i sacchi di olive, per il fieno della sua bestiola con la quale non sempre andava d'accordo, a giudicare da quanti apostrofi e accenti le indirizzava.

Data l'esiguità di esemplari, l'espressione *travagghiari comu un mulu* l'odierna generazione non saprebbe più spiegarsela, anche perché nel frattempo è cambiata anche la concezione del lavoro.

D'altra parte, occuparsi del mulo non è solamente ricordare una specie in estinzione, ma far rivivere anche una "cesta" di abitudini, di usi, di cultura che lasciarono una traccia nella nostra storia umana, in una certa epoca.

L'autrice della *Storia del mulo ibleo*, pubblicazione edita dal Centro Studi Feliciano Rossitto e sostenuta dalla Banca Agricola Popolare ragusana, dalla Provincia di Ragusa, dai Comuni di Ragusa e di Modica, nello scorso febbraio ha tirato fuori foto e note delle sue nonne, ma anche immagini e documenti reperiti presso archivi storici, dopo un lavoro di ricerca scientifica durato 12 anni (1996-2008) e condotto anche in situ, nelle campagne della Sicilia sud-orientale e soprattutto nell'area degli Iblei, raccogliendo testimonianze di cultura orale ancora vivente presso i contadini e le contadine del luogo, oltre a documenti relativi alle attività agricole svolte coi muli e al reclutamento degli stessi durante le guerre. Poi ha organizzato l'insieme di testimonianze in un interessante volume di carattere etnografico. Proverbi e modi di dire siciliani legati al mondo agricolo ed altro ancora inerente la coltivazione e la vita dei campi arricchiscono le oltre 200 pagine stampate.

Il "fratello" dell'uomo nei campi di grano e di battaglia ha reso per secoli un grosso servizio come animale da fatica e di forza che gli deriva geneticamente dall'incrocio tra l'asino e la giumenta. Motozappa e trattori, successivamente, lo hanno quasi del tutto cancellato dalla nostra cultura siciliana. L'antica foto sopra proposta ritrae il mulo persino sul ciglio del percorso durante la Targa Florio,

l'antica competizione automobilistica che si svolgeva tra le montagne delle Madonie, esempio del contrasto tra padroni della strada.

La professoressa Dormiente, docente di Lettere presso il Liceo Scientifico di Modica, nel preparare la sua ricerca è stata aiutata dal bagaglio di vissuto della sua famiglia in un territorio a vocazione particolarmente agricola. Ma nei boschi delle Madonie, dei Nebrodi e dei Peloritani il mulo lo usavano anche i carbonai che trasportavano i sacchi di carbone a valle, mentre gli allevatori trasportavano il formaggio delle aziende armentizie dalla montagna, dove le *trazzere* erano difficilmente accessibili ai mezzi meccanizzati.

Nello scorso mese di maggio il libro della Dormiente è stato presentato in tre luoghi diversi della provincia iblea, a Ragusa, a Modica e a S. Croce Camerina, riscuotendo curiosità, interesse e apprezzamenti anche da parte di molti turisti. Ringraziamo anche noi l'autrice per questa felice idea e per averla messa in atto con molta cura.

La memoria è indispensabile per salvare il passato e per comprendere l'evoluzione dello sviluppo produttivo e del lavoro. Anche se non si ha voglia di tornare indietro, in alcune zone dove l'economia è povera e il progresso non ha raggiunto certi livelli il mulo resiste ancora.



Vero pezzo da museo vivente.

Ignazio Maiorana

7

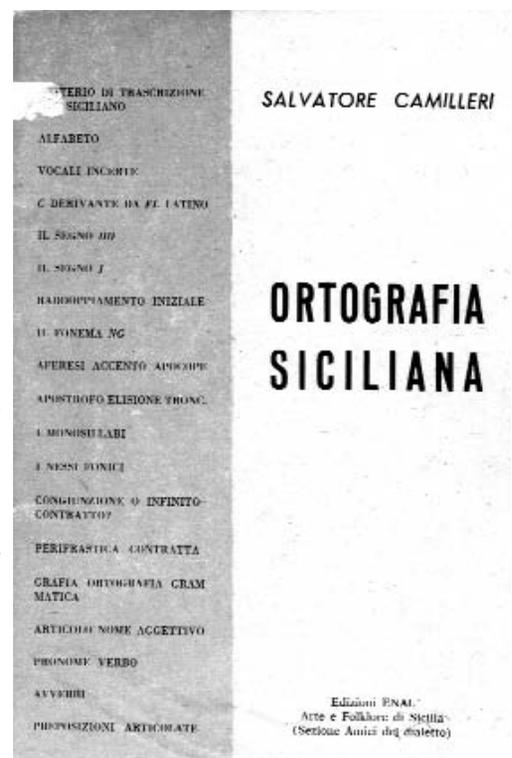
## Cuore siciliano

*Pensamenti*  
di Piero Carbone

*nuddu, la virità è di cu la voli vidiri. A cu sbaglia pùddracci la frunti, sparàgna sulu cu ppi l'antru mori.*

Al di là delle connotazioni culturali del Siciliano scritto, soprattutto nell'intento di attribuirgli il giusto merito nel panorama letterario, la sua uniformità ortografica è aspetto imprescindibile. Vogliamo pertanto informare dell'esistenza di un volume riguardante l'apparato ortografico di questa lingua, il cui autore, Salvatore Camilleri, è uno dei massimi studiosi viventi di Siciliano.

M. Angela Pupillo



## In libreria la prima "guida" italiana per vivere meglio e uscire dalla crisi

Come disse Bob Kennedy, il Pil misura qualsiasi cosa, tranne quello che può renderci felici. Ma la felicità può essere sostenibile? Eccome, risponde Maurizio Pallante: basta rinunciare alla droga (mentale) della crescita, sinonimo di benessere solo apparente, frutto di un equivoco generato dall'ideologia suicida dello sviluppo illimitato, che esaurisce le risorse e inquina il pianeta, mettendone a rischio il futuro e spingendo l'umanità in un vicolo cieco, dove si confondono beni e merci, lavoro e occupazione, e dove il semplice "divertimento" sostituisce la serenità della gioia. Per uscire da questa crisi globale, socio-economica e ambientale ma anche culturale e antropologica, non bastano più le ricette del passato: serve un nuovo Rinascimento, chiamato *Decrescita*.

Pallante, pioniere dell'ecologismo italiano e fondatore con Tullio Regge del CURE (Comitato per l'uso razionale dell'energia), insieme a Beppe Grillo si batte da anni per affermare in Italia la teoria e la pratica della Decrescita, perseguita dal Movimento per la Decrescita Felice.

«Dobbiamo capire – insiste – che il decremento del Pil non coincide con una diminuzione del benessere: al contrario, anche se può sembrare un'assurdità, l'incremento del nostro benessere, individuale e sociale, deriva proprio dalla decrescita del Pil, che del resto misura soltanto il valore commerciale delle merci, prodotte e scambiate secondo dinamiche economiche insane, alla base dell'attuale crisi planetaria».

L'aggettivo "felice" si coniuga con la particolare sensibilità intellettuale dei sostenitori della Decrescita italiana, ed è proprio l'idea di felicità – esplicitamente evocata – a contrassegnare, già nel titolo, l'ultimo libro di Maurizio Pallante: "La felicità sostenibile" è un compendio efficace e completo, di taglio agile e divulgativo, per spiegare con estrema chiarezza che Decrescita significa benessere, equilibrio, speranza. In altre parole, "filosofia e consigli pratici per consumare meno, vivere meglio e uscire dalla crisi", come annuncia il sottotitolo del volume, da qualche giorno nelle librerie italiane. Obiettivo del libro: aiutare i lettori a orientarsi nella crisi, spiegarne le cause e, soprattutto, proporre soluzioni accessibili e alla portata di tutti: singoli, famiglie, governi.

«Attanagliati dalla crisi economica e dall'emergenza energetica e ambientale – si domanda Pallante – possiamo sperare in un futuro di benessere e di serenità?». Certamente, a patto però di invertire la rotta, ribellandoci all'imperativo che ci ha guidati nell'ultimo secolo: la crescita ad ogni costo, misurata con l'aberrante strumento del Pil. La soluzione? Un nuovo modello di sviluppo, promosso dalla Decrescita Felice: «Una filosofia concreta, che chiunque – dal singolo cittadino fino al suo governo – può mettere in pratica: decrescere non vuol dire rinunciare a nulla, ma



solo tagliare gli sprechi».

Gli esempi non mancano. «Restare per ore imbottigliati nel traffico fa volare il Pil, ma inquina l'aria e rovina la vita; meglio usare mezzi alternativi, o muoversi meno: si fa calare il Pil, ma si vive meglio». Cos'è preferibile? Consumare cibi provenienti dall'altra parte del pianeta o gustare le primizie dell'orto di casa? O ancora: meglio passare il sabato in coda al supermercato o condividere rapporti umani, risparmiando denaro e assaggiando prodotti della fattoria grazie all'adesione ad un Gruppo di acquisto solidale? Tutte pratiche che abbattano il Pil, ma migliorano il bilancio familiare e la vita quotidiana, favorendo l'instaurarsi di relazioni fondate sulla reciprocità e sul dono, anziché sulla competizione.

La Decrescita, avverte Pallante, non è nemica del vero progresso: basti pensare alla portata planetaria, auspicata da Barack Obama, della riconversione industriale in chiave ecologica, promuovendo le nuove tecnologie nel settore edilizio e in quello energetico. Risultati ancora più spettacolari, in prospettiva, sono immediatamente alla portata di milioni di persone: basta impegnarsi a ridurre trasporti, rifiuti e imballaggi, sperimentare la facilità di alcune forme di auto-produzione (pane, formaggio, detersivi), scoprendo il piacere di nuovi stili di vita che permettono, da subito, di risparmiare denaro, ridurre l'inquinamento e, in definitiva, vivere meglio.

Il nuovo libro di Pallante, autore di numerose opere sulla Decrescita, rappresenta un ulteriore sforzo per comunicare l'elementare verità alla base di questa filosofia: «Perseguendo questi obiettivi, la Decrescita Felice corregge le storture del nostro modello economico e indica la via per un'altra dimensione del benessere». Un mondo meno inquinato e una società più umana: «Non è un'utopia, ma una nuova vita. Che possiamo cominciare già da oggi». Riscoprendo, senza remore, la parola "felicità". Ingrediente magico, capace di restituire al mondo quello gli è stato tolto: il futuro.

**Giorgio Cattaneo**

(Maurizio Pallante, "La felicità sostenibile" – Filosofia e consigli pratici per consumare meno, vivere meglio e uscire dalla crisi; Rizzoli, 212 pagine, 16 euro).

Come Sherlock Holmes e il fido dottor Watson girovagano per l'Inghilterra e, talvolta, in altre lande d'Europa sempre con taccuino, penna e lente d'ingrandimento (indispensabili e insostituibili strumenti d'indagine), così Vincenzo Raimondi percorre Arzignano e dintorni o la natia Castelbuono raccogliendo storie di vita, episodi curiosi, confidenze, aneddoti... che inevitabilmente fluiscono (annotati su un semplice foglio di quaderno, su un più strutturato taccuino o sul più evoluto *wordpad* del

PC) in un inesauribile archivio e fonte d'ispirazione. In comune Sherlock Holmes e Vincenzo hanno, oltre agli strumenti di lavoro, l'amore per il particolare anche quando questo sembri insignificante.

L'autore del volume sublima nella scrittura realtà non sempre splendide e considerazioni amare su una società che, sovente, mostra i suoi lati più negativi e le sue miserie al suo acuto sguardo di osservatore. Nei suoi racconti si intrecciano elementi boccacceschi (situazioni e linguaggio diretto, sarcastico, scurrile ma mai volgare), gialli (anche in questi casi l'ispirazione parte dalla conoscenza diretta dell'umanità, lasciando trasparire però richiami a Camilleri o a Simenon) e psicologici.

I personaggi fissi dei racconti sono il maresciallo Nipresti e il fido appuntato Mario Crispo, figure di fantasia che in realtà nascondono l'autore stesso, veri e propri alter ego. In essi si concentrano la sua conoscenza dell'Arma e le sue esperienze di vita. Sovente emergono richiami alla sua esperienza di maestro di scuola e, in particolare, di insegnante di lingua italiana a stranieri in un centro per adulti (CTP). Nelle storie si ritrovano, infatti, amare quanto ironiche considerazioni sul mondo dell'insegnamento e sulla sua eccessiva burocratizzazione a tutto discapito della sua funzione educatrice.

Il micromondo in cui si muove il maresciallo Nipresti è lo stesso nel quale vive ed opera l'autore. Il suo delineare i più diversi personaggi che animano i vari racconti sembra il lento quanto prezioso lavoro dell'artigiano, sempre minuzioso e concreto. Mai qualcosa fuori luogo o lezioso, tutto è sempre finalizzato all'economia di ciascun racconto e alla sua morale. Sì, perché Vincenzo Raimondi non dimentica mai di essere Maestro, di dare un valore educativo ad ogni storia. L'autore trova significativamente educativo anche ciò che ai più può apparire insignificante.

Nel tentativo di superare la barriera linguistica che lo separa inizialmente dagli stranieri cui insegna, l'autore richiama l'approccio di Totò, di Charlot, di Benigni; quello del giullare che sotto il suo fare comico, pacioso e sorridente capta l'attenzione di chi ascolta o legge. Analogamente racconti, quali, ad esempio, "Tutto pagato" oppure "Veri signori", richiamano situazioni, considerazioni, particolari dei vecchi film in bianco e nero di Totò e della commedia all'italiana, nei quali la macchietta è emblema di vizi e vezzi della società. Alcuni personaggi dei racconti finiscono per essere delle moderne macchiette che concretizzano vecchi e moderni difetti della società italiana: dal nostro provincialismo al gusto per il pettegolezzo, dall'eccessivo peso dato al denaro al culto per il capo, ecc.

Per Enzo (come lo chiamano gli amici) il racconto è un'arte di dire cose significative in poche pagine, strumento che attrae a sé l'attenzione del lettore senza mai stancarlo, concentrato di idee, sensazioni, significati. Lezione di vita, di stile, di concretezza che ha grandi maestri nella letteratura italiana e straniera: da Boccaccio a Calvino, da Wells a Maupassant... dai quali forse lo stesso autore si sente attratto e ispirato.

Racconti, i suoi, che si leggono veramente tutti d'un fiato. Racconti nei quali le cose serie vengono dette sempre in modo leggero.

Il libro (pag. 128, 8,00), stampato in edizione ridotta riservata ai pochi appassionati di questo genere di scritti, è rintracciabile presso

Vincenzo Raimondi

### tutto pagato e altre storie del maresciallo Nipresti



# Commenti e apprezzamenti

(per favore, abbiate pietà... niente critiche...!)

Caro Ignazio, ho appena dato un'occhiata allo scorso numero de *l'Obiettivo* che tu, gentilmente, invii in anteprima ai tuoi lettori.

Dirti che ormai questo nostro quindicinale non ha niente da invidiare a nessuno dei suoi simili è poco. Da giornale locale ha ormai assunto una veste direi non solo isolana, ma nazionale. Ho trovato molto attuale l'articolo sulla situazione dell'acqua in quel di Geraci dove vecchi lupi non perdono l'abitudine atavica di azzannare indifesi agnelli, in nome di una presunta razionalizzazione delle risorse, quando ormai le risorse esistenti essi le hanno dilapidate in modo indecoroso. Mi unisco al tuo invito nei confronti dell'imprenditore Spallina: resistere, resistere e ancora resistere a difesa del fatidico punto "G" tanto ambito dall'amministrazione di Geraci.

Ma il top di questo numero è l'articolo di Vincenzo Raimondi sulle ultime disavventure che hanno colpito il povero Berlusconi (tapino lui!). Questo scritto, secondo me, raggiunge vette sublimi per ironia e capacità di "globalizzare" le pulsioni erotiche del nostro (!?) presidente del Consiglio! Ottima scelta, poi, quella di abbinare all'articolo in questione la lettera scritta dal prete genovese al cardinale Bagnasco. La Chiesa, quella vera, ha ancora una voce forte e quando vuole la fa sentire.

E mi fermo qui. Complimenti ancora e buon lavoro.

Palermo, 9 luglio 2009 **Giuseppe Ronca**

Complimenti. Ottimo lavoro.  
9.7.2009

**Vincenzo Morgante**  
(direttore RAI Sicilia - Palermo)

Ciao, Ignazio,

come in un dialogo socratico le tue risposte e non alle mie domande banali e provocatorie spiegano che *l'Obiettivo* è così vicino alla perfezione, coccolato e lucidato durante gli anni dalla sua fondazione, che effettivamente si può fare ben poco per migliorarlo. Il fatto che tu chieda suggerimenti è indice della tua umiltà di persona e nient'altro. Si potrebbero pubblicare idee per "arrivare alla fine del mese". Ho scoperto ad esempio che macchie di grasso (tipo schizzi di olio o sugo) vanno via se, prima del lavaggio, si strofina del borotalco sulla macchia e poi si stira sopra. Riduco così drasticamente l'uso della lavanderia che ero costretta ad usare, visto che tutti i detersivi in commercio che ho provato non funzionano.

Arrivo al massimo gradimento per l'articolo scritto dal prete al suo cardinale. Coraggio e lucidità enormi, si potrebbe dire, di altri tempi.

Grazie.  
Terzigno (NA), 9.7.2009

**Katrin**

Fuori luogo il commento, di Vincenzo Raimondi: "Per quei bambini cui brucia ancora il ricordo di aver frequentato oratori, ci sono ottime pomate fornite dal servizio sanitario nazionale."

Come definirlo? Banale, di parte, grossolano, cinico, frutto di pregiudizi inflazionati... francamente disgustoso, da parte di chi, poi, gli oratori dovrebbe conoscerli bene, come luogo reale e della memoria, fatto di giochi, amicizie, solidarietà.

Prendere a prestito tristi eventi della cronaca internazionale (leggi Irlanda) mi sembra penoso, specialmente poi in questo contesto. Semplicemente di cattivo gusto, nei termini e nell'opportunità.

Madrid, 13.7.2009

**Paola Raneri**

La nostra esperienza

giornalistica di purissimo volontariato, che va avanti dal 1982, è la concretizzazione di un sogno che negli anni ha coinvolto migliaia di persone: quello di poter diffondere la propria voce senza imbattersi in problemi di censura. Pare che questo lavoro, partito dalle Madonie e in particolare da Castelbuono, si stia affermando nella cultura di molti siciliani nel senso che sempre più vengono condivisi i nostri obiettivi.

Aiutateci a fare un buon giornale, a farlo con amore e con onestà, aiutateci a tenervi compagnia nelle vostre case, ad esplorare più in profondità la realtà. Allora divideremo più numerosi ancora il piacere e la soddisfazione di comunicare bene, per l'utilità collettiva.

Grazie a quanti ci apprezzano e ci incoraggiano ma anche a quanti, più o meno aggrappati alla loro riservatezza, ci fanno capire quando e dove sbagliamo.

Ignazio Maiorana

## ANNUNCI

Per gli abbonati  
questo servizio è gratuito

**1- AFFITTASI**, nel centro storico di Palermo, attico a 4° piano con vista a 360° sulla città e sul mare (stanza da letto, cameretta, ampio bagno, cucina, salone, veranda, terrazzo e terrazzino solarium). **tel. 339 2716329.**

**1- AFFITTASI**, in Palermo (Via Roma), **pentavani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

**1- AFFITTASI**, in Palermo (Via Roma), **bivani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

**1- AFFITTASI**, in Palermo (Via Roma), **trivani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

**2-** in Castelbuono si impartiscono **lezioni di matematica e chimica** per studenti di scuola secondaria di I e II grado (tel. 328 0321774).

**2- AFFITTASI**, in contrada Barraca a Castelbuono, **casa 5 posti letto** + servizi, ammobiliata e con biancheria (tel. 0921 671615 - 334 1585984).

## L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da **Giovanna Guzzo**

*Iju ntô jardinu e truvaiu a me cuscinu:  
c'ù cappidduzzu vutatu mi parsi me cugnatu.*

Cosa sono? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: [obiettivosicilia@gmail.it](mailto:obiettivosicilia@gmail.it). La soluzione del precedente indovinello (*Pilu ccu pilu s'ac-cuccianu 'a notti*) è: **le ciglia**.

Hanno indovinato: **Rosario Paviera, M. Rosaria Norata** (Castelbuono); **Maria Antonia Mazzola** (Lascari); **Pola Giallombardo** (Palermo); **Maria Agata Longo** (S. Giovanni La Punta - CT); **Giuseppe Scancarello** (Geraci Siculo); **Mariella Polizzi** (Petràlia Soprana).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN IT53R076010460000011142908

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

**Ed. Obiettivo Madonita**  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Alessandro Antonelli,  
Giorgio Cattaneo, Mariella Oliveri,  
Pietro Puleo, Claudia Randisi**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.